



# UNA STAGIONE DI INCERTEZZA

di Roberto Tengg

> mercato del legno fortemente condizionato dal peggioramento della situazione economica generale.



Il deterioramento dell'andamento dell'economia in quasi tutti i Paesi del mondo sta fortemente condizionando anche il mercato del legno.

La crisi finanziaria in atto che trae le sue origini dal crollo della bolla speculativa edilizia negli Stati Uniti e che si sta ora pericolosamente allargando all'immenso mercato dei

derivati finanziari ha già causato pesanti perdite a tutto il sistema bancario e assicurativo internazionale e provocato forti generalizzati ribassi in tutte le Borse.

Il prezzo del petrolio si mantiene a livelli molto elevati e contribuisce non poco al generale rialzo del costo della vita riducendo le capacità di spesa delle famiglie e di conseguenza i consumi.

Si susseguono pertanto le revisioni al ribasso della crescita dei PIL della gran parte dei Paesi industrializzati del mondo, con qualche eccezione per i Paesi dell'Europa dell'Est, Russia, India e Cina.

Nonostante le previsioni al ribasso si parla sempre ancora e comunque di crescita, sia pur ridotta, e considerando che il trend negativo è ormai in atto dallo scorso ottobre, la maggior parte degli analisti tende ad indicare per il prossimo aprile l'inversione di tendenza con una maggior dinamica delle attività economiche.

Non resta che augurarsi che ciò accada veramente, altrimenti il rischio di cadere in

una lunga e difficile recessione diviene elevato e i tempi di una ripresa si allungherebbero a dismisura.

## Scomparsa l'euforia produttiva tedesca

A Rosenheim (Germania) si è tenuto a metà febbraio il 3° Congresso Internazionale delle Segherie e delle Industrie del Legno e come spesso accade ai tedeschi si è assistito a un drastico cambiamento di atteggiamento rispetto allo scorso autunno quando molto euforicamente si parlava di nuovo record produttivo per il 2007 a 24,7 milioni di m<sup>3</sup> di segati di conifere e addirittura di ulteriore crescita nel 2008 a 25,2 milioni di m<sup>3</sup>.

Il forte calo delle vendite in autunno ha reso necessario ridurre anche la produzione e il + 6% del primo semestre 2007 si è via via ridotto sino a quasi annullarsi e pur in mancanza di cifre definitive si valuta a circa 1 milione di m<sup>3</sup> in meno rispetto ai previsti 24,7 milioni il probabile consuntivo 2007. Per quanto riguarda il 2008 il presidente dell'Associazione Tedesca delle Segherie



Hans Guenther Sturm ha affermato che la situazione di mercato è attualmente l'esatto opposto di quella del 1° semestre 2007 e che pertanto l'unica possibilità di riequilibrare domanda e offerta è una drastica riduzione tra il 10% e il 20% della produzione tedesca.

Gli inventari forestali susseguitisi negli ultimi anni hanno distorto la realtà e creato false prospettive all'industria invogliandola a investimenti produttivi, spesso sovvenzionati nei Laender della Germania dell'Est, senza accertarsi della reale disponibilità di materia prima da un lato e della effettiva possibilità di collocamento dei prodotti dall'altro lato.

Non sono mancate ovviamente le critiche al maggior produttore, il Gruppo Klausner, che, venutogli a mancare il mercato Usa, di gran lunga il suo più importante mercato di sbocco, starebbe ora invadendo i mercati europei creando gravi problemi a tutti i colleghi.

In realtà anche il Gruppo Klausner, secondo maggior produttore europeo dopo il gruppo Stora Enso, sta attualmente producendo su

scala molto ridotta avendo fermato per alcune settimane per lavori di manutenzione le due maggiori segherie, la KNT e la KHT, e ridotto i turni di produzione nelle altre.

Ricavi dei segati non più in linea con i costi dei tronchi e con gli accresciuti costi energetici e di trasporto stanno appesantendo i bilanci delle segherie e si susseguono le voci su presunte gravi difficoltà finanziarie di diverse aziende.

Il riequilibrio tra domanda e offerta è comunque di difficile realizzazione in Germania se si pensa (vedi Focus n° 252/3) alle nuove grandi segherie in costruzione e di cui è prevista l'entrata in produzione nel corso del corrente anno.

#### **Scandinavia: profondo rosso nel IV° trimestre 2007**

Il comunicato stampa del gruppo Stora Enso relativo al IV° trimestre 2007 evidenzia il difficile momento del settore.

Pur in presenza di un fatturato complessivo in lieve crescita a 3,37 miliardi di euro dai

3,32 del pari periodo 2006, il risultato economico è negativo per - 50,8 milioni di euro contro un + 302,2 milioni del IV° trimestre 2006.

Il fatturato del solo settore segherie e lavorazione del legno segna un calo di -11% a 394 milioni di euro rispetto al IV° trimestre 2006.

Su base annua l'intero 2007 registra un incremento del fatturato complessivo da 12,96 miliardi del 2006 a 13,7 miliardi, ma una contrazione del 90% degli utili passati da 700,4 milioni di euro del 2006 a soli 71,5 milioni.

Il pessimo andamento del IV° trimestre ha quindi rischiato di compromettere il risultato di tutto il 2007 del maggior gruppo europeo della carta e del legno.

Fonti aziendali evidenziano l'impatto negativo sui conti aziendali del maggior costo di importazione del tondello industriale per cellulosa e dei tronchi da sega dalla Russia a causa della introduzione da parte russa dei famosi dazi all'esportazione e il conseguente maggior ricorso al tondame finlandese i cui costi sono peraltro più elevati.

Dato che anche in proiezione futura si dovrà sempre più far conto sul tondame nazionale è stata già decisa la chiusura definitiva di due stabilimenti produttori di cellulosa, la cui struttura costi non può sopportare ulteriori incrementi dei prezzi della materia prima.

Nel settore del legno onde far fronte alla congiuntura internazionale negativa sono state decise importanti riduzioni di produzione, non solo del Gruppo Stora Enso ma anche da parte di tutte le segherie scandinave.

Ciononostante la pressione dell'offerta e la continua erosione dei prezzi (ora in particolare del pino) non accenna a ridursi confermando che le valutazioni effettuate mesi addietro sull'entità delle scorte invendute giacenti nelle segherie scandinave erano corrette e che i tempi necessari per smaltirle sono lunghi.

I dati relativi ai primi 11 mesi del 2007 confermano il calo in atto delle esportazioni, scese del 12,9% della Svezia a 12,2 milioni di m<sup>3</sup> e dell'8,5% a 7,267 milioni per la Finlandia (vedi tabella 1 e 2).

Significative anche le riduzioni delle esportazioni verso l'Italia scese a 185.500 m<sup>3</sup> (- 21,5%) della Svezia e a 211.000 m<sup>3</sup> (- 18,7%) della Finlandia.

TABELLA 1 - ESPORTAZIONI SVEDESI GENNAIO-NOVEMBRE IN MIGLIAIA DI M<sup>3</sup>

Paese	Anno 2007	Anno 2006	Diff. %
Inghilterra	2.690,1	2.873,2	-6,4%
Danimarca	1.241,3	1.435,2	-13,5%
Norvegia	1.015,9	877,5	15,8%
Olanda	838,2	908,6	-7,8%
Germania	717,7	945,2	-24,1%
Francia	458,9	490,8	-6,5%
Spagna	458,9	562,3	-18,4%
Irlanda	269,5	334,5	-19,4%
Italia	185,5	236,2	-21,5%
Belgio	179,3	262,0	-31,6%
Grecia	122,8	133,7	-8,2%
Ungheria	58,6	61,0	-4,0%
Altri Europa	179,3	230,0	-22,0%
<b>Totale Europa</b>	<b>8.416,0</b>	<b>9.350,2</b>	<b>-10,0%</b>
<b>Totale Africa</b>	<b>1.065,4</b>	<b>1.040,2</b>	<b>2,4%</b>
<b>Totale Asia</b>	<b>981,6</b>	<b>1.250,9</b>	<b>-21,5%</b>
<b>Totale America</b>	<b>167,2</b>	<b>559,0</b>	<b>-70,1%</b>
<b>Totale Oceania</b>	<b>1,6</b>	<b>0,4</b>	<b>326,9%</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>10.631,8</b>	<b>12.200,7</b>	<b>-12,9%</b>



### L'uragano "Paula" abbatte 6,3 milioni di m<sup>3</sup>

Nel mentre a fine gennaio fervevano le trattative tra proprietà forestale e industria delle segherie per la stipulazione dei nuovi Contratti di fornitura dei tronchi e si evidenziava sempre più la riluttanza delle segherie a riconoscere un ulteriore aumento di euro 5 al m<sup>3</sup>, che avrebbe portato il costo medio della classe B/C a circa euro 90/m<sup>3</sup> partenza strada forestale, si è abbattuto con notevole concentrazione in Austria orientale l'uragano Paula che ha abbattuto oltre 6,3 milioni di m<sup>3</sup>.

I Laender colpiti sono stati in primis la Stiria con 4 milioni di m<sup>3</sup> e la Carinzia con 1,3 milioni, mentre alta e bassa Austria hanno avuto alcune centinaia di migliaia di m<sup>3</sup> danneggiati e sia il Tirolo sia il Salisburghese solo qualche migliaio.

I maggiori danni si sono riscontrati in zone montagnose, ove l'esbosco è oltremodo costoso e anche pericoloso, dato che solo una minima parte di piante è stata sradicata dalla furia dei venti che hanno in gran parte letteralmente spezzato la maggior parte degli alberi.

Le prime valutazioni indicano che almeno il 35% troverà utilizzo solo come tondello industriale, per cui il volume disponibile come tronchi da sega si aggirerà intorno ai 4 milioni di m<sup>3</sup> e quindi non tale da creare gravi problemi di assorbimento considerando che nel 2007 le segherie austriache hanno lavorato circa 18 milioni di m<sup>3</sup>.

Come ha fatto presente il presidente Offner il vero problema rispetto alla catastrofe Kyrill del gennaio 2007 è dato dalla ben differente situazione di mercato dei segati: allora si era sommersi da richieste pressanti da parte della clientela internazionale, oggi le capacità di assortimento dei vari mercati sono molto più ridotte e, catastrofe o non catastrofe, è impensabile pensare di buttare sui mercati ulteriori quantitativi.

A suo avviso una ripresa non è prevedibile prima di aprile e sino ad allora va anche tenuto conto che abbiamo già acquistato i



TABELLA 2 - ESPORTAZIONI FINLANDESI GENNAIO-NOVEMBRE IN MIGLIAIA DI M<sup>3</sup>

Paese	Anno 2007	Anno 2006	Diff. %
Inghilterra	1.091	1.207	-9,6%
Francia	625	688	-9,2%
Germania	396	515	-23,1%
Olanda	353	375	-5,8%
Danimarca	286	286	0,2%
Spagna	228	231	-1,5%
Italia	211	259	-18,7%
Grecia	186	201	-7,5%
Belgio	115	137	-16,0%
Irlanda	109	154	-29,5%
Austria	79	77	2,6%
Norvegia	56	45	25,3%
Resto Europa	259	202	28,2%
<b>Totale Europa</b>	<b>3.994</b>	<b>4.377</b>	<b>-8,8%</b>
<b>Totale Oltremare</b>	<b>2.657</b>	<b>2.890</b>	<b>-8,1%</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>6.650</b>	<b>7.267</b>	<b>-8,5%</b>

tronchi necessari. L'invito ai forestali è pertanto di fare il massimo utilizzo possibile dei bacini disponibili (e altri devono essere prontamente messi a disposizione) per conservare i tronchi da utilizzare ad esempio quando ci sarà l'abituale chiusura delle strade forestali o quando le segherie potranno aumentare la produzione. Nel frattempo vanno sospesi gli abbattimenti nelle foreste non colpite dall'uragano e vanno intensificate le capacità di trasporto dei tronchi verso i laender non colpiti.

I prossimi mesi diranno se prevarrà questa linea di contenimento della produzione austriaca oppure qualche grossa segheria stiriana e carinziana, allettata dalla disponibilità di catastrofico a prezzo interessante alle porte di casa, non deciderà invece di rimettersi a produrre a 3 o più turni di lavorazione, con tutte le conseguenze del caso.

#### Mercato italiano: navigazione a vista

In un quadro di riferimento internazionale così incerto è ovvio che il mercato italiano del legno non navighi in acque migliori, afflitto com'è da ulteriori problemi di carattere nazionale che accrescono ulteriormente le presenti negatività e alimentano nuove incertezze sull'evoluzione della situazione economica.

Si opera ormai strettamente a vista, senza impostazione di programmi limitando gli acquisti allo stretto necessario per pronta consegna.

In rivendita tutto sommato i volumi tengono, anche se spezzettati in mille consegne.

L'unica eccezione è data dai segati destinati ai cantieri della nuova edilizia, i cui consumi sono fortemente calati.

Non tengono invece i prezzi a causa della eccessiva competizione in atto tra aziende alla disperata ricerca di fatturato.

Le preoccupazioni per i mancati margini cominciano ad affiorare, ma ancora maggiori sono le preoccupazioni per gli incassi. Basilea 2 e il "credit crunch" stanno producendo i loro effetti.